



**Università di Ain Shams  
Facoltà di lingue (Al-Alsun)  
Dipartimento di Italiano**

## **Tesi di Master**

### **Il fantastico nell'opera di Antonio Tabucchi**

Presentata da:

**Abdelhaleem Hussein Abdelmottaleb Solaiman**

Relatore:

**Prof. Dr. Rabie Mohammed Salama**

Correlatore:

**Prof.ssa. Nahed Mohammed Abdalla**

Il Cairo 2014



## **Ringraziamento**

Vorrei ringraziare innanzitutto il mio professor Moheb Saad che mi ha regalato le opere di Antonio Tabucchi e mi ha insegnato cosa è la «letteratura» e cosa è «la coscienza». Alla sua buona anima dedico questa tesi. Un ringraziamento speciale va poi al mio professor Rabie Salama per i preziosi insegnamenti, per la pazienza infinita, per la totale comprensione, per le numerose ore dedicate alla mia tesi, e soprattutto per il gran trattamento umano. In realtà prof. Moheb e prof. Rabie (i miei due padri spirituali in lingua e letteratura italiana) hanno lasciato qualcosa di bello dentro di me, e questo qualcosa spero di poter ridarla ai miei allievi in futuro, altrimenti sarei ingratissimo. Vorrei ringraziare la mia prof.essa. Nahed Abdalla per la sua gentilezza, per la sua disponibilità, e per i suoi cari consigli durante la stesura della tesi. Ringrazio prof. Luigi Surdich, amico di Tabucchi, per avermi fornito il materiale indispensabile per la realizzazione della tesi. Ringrazio la prof.ssa Suzan Iskander e la prof.ssa Wafaa Abdelraouf che mi hanno dato l'onore di discutermi la tesi. Ringrazio tutti i miei professori a Minia: prof. Sherif, prof.ssa Adla, prof.ssa. Wafaa. Ringrazio dal fondo del mio cuore i miei cari amici e colleghi: Mohey, Khalifa, Essam, Mohammed Abdellatif, Saber, Mabrouk, Salah, Fawzy, Refaat, Hossam, Shehata, Al-Qarni. Un ringraziamento infinito e una sincera gratitudine vanno infine alla mia cara famiglia: mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle, mia moglie e mio carissimo figlio Saladino.



## Abstract

**Abdelhaleem Hussein Abdelmottaleb Solaiman, *Il fantastico nell'opera di Antonio Tabucchi*. Tesi di Master, Università di Ain Shams, 2013.**

Tra i narratori più complessi e rappresentativi del fantastico e del postmodernismo della narrativa italiana contemporanea è **Antonio Tabucchi** (Italia 1943 – Portogallo 2012).

La tesi è divisa in un'introduzione, due capitoli e una conclusione, e verte su tre opere significative dell'autore: *Notturno indiano* (1984), *Il filo dell'orizzonte* (1986), *Sostiene Pereira* (1994).

**L'introduzione** ha per argomento la formazione culturale e letteraria di Antonio Tabucchi; tratta soprattutto l'influenza che l'autore ha ricevuto dal poeta portoghese Fernando Pessoa e dallo scrittore italiano Luigi Pirandello.

Il primo capitolo, intitolato **Il fantastico**, tratta tre punti cardine della narrativa dell'autore: **Realtà e finzione, Ricerca di identità, Caso e enigma**. Qui vengono analizzati i temi più ricorrenti nelle opere dell'autore: l'incertezza tra realtà e finzione, la presenza ossessiva del sogno, la doppiezza della persona, l'indebolimento del soggetto, la molteplicità dell'io, il viaggio di ricerca di se stessi, la casualità del mondo e l'enigmaticità senza soluzioni dell'esistenza.

Il secondo capitolo, intitolato **Tecnica narrativa**, mette in evidenza i caratteri della tecnica narrativa usata dall'autore, i quali sono sempre legati strettamente alle tematiche importanti affrontate dall'autore. Qui vengono studiati quattro elementi principali della tecnica narrativa adoperata dall'autore: **Frammentarismo, Tecnica del Giallo, Personaggi, Autobiografismo**.

La **conclusione** mette in evidenza i risultati ottenuti nel corso dello svolgimento di questo studio sulla narrativa tabucchiana.

Alla fine della tesi viene allegata la **bibliografia** dei libri di critica usati come fonte di riferimento per portare a termine la tesi.



## Indice

<b>Introduzione:</b> Formazione culturale e letteraria di Antonio Tabucchi .....	1
1. Tabucchi e Pessoa .....	1
2. Tabucchi e Pirandello .....	14
 <b>Capitolo primo: Il fantastico</b>	
<b>1. Realtà e finzione</b> .....	21
1.1. Breve idea sul fantastico in Tabucchi .....	21
1.2. Il gioco realtà-finzione .....	24
<b>2. Ricerca di identità</b> .....	57
<b>3. Caso e Enigma</b> .....	84
3.1. Tabucchi e il Postmodernismo .....	84
3.2. Caso .....	87
3.3. Enigma .....	97
 <b>Capitolo secondo: Tecnica narrativa</b>	
<b>1. Frammentarismo narrativo</b> .....	105
1.1. Frammentarietà .....	105
1.2. Tempo frammentario .....	116
1.3. Rimando intertestuale .....	121
<b>2. Tecnica del Giallo</b> .....	137
2.1. Giallo postmoderno frammentario .....	137
2.2. Trama aperta .....	158
2.3. Riflessione metanarrativa .....	165
<b>3. Personaggi</b> .....	173
3.1. Personaggi principali .....	173
3.2. Personaggi secondari .....	185
3.3. Tratti comuni dei personaggi .....	198
<b>4. Autobiografismo</b> .....	216
 <b>Conclusione</b> .....	233
 <b>Bibliografia</b> .....	239



# Introduzione

## **Introduzione: Formazione culturale e letteraria di Antonio Tabucchi**

*Il Portogallo potrebbe fare a meno di tutta la sua letteratura del Novecento e dire «Noi abbiamo Pessoa» perché Pessoa è una letteratura intera.*<sup>1</sup>

Antonio Tabucchi

Antonio Tabucchi<sup>2</sup> è uno degli scrittori di maggiore successo apparso nell'orizzonte narrativo degli ultimi tempi e si considera una delle voci più rappresentative della letteratura europea. Per penetrare la sua opera narrativa e comprenderne meglio la peculiarità, non si può non cominciare dal profondo debito culturale di Tabucchi verso certi scrittori sia stranieri che italiani.

### **1. Tabucchi e Pessoa**

Il legame di Tabucchi con il Portogallo e la cultura portoghese è radicato e ben presente nella sua narrativa; ci si rende conto che l'autore è

---

<sup>1</sup> P. Gaglianone e M. Cassini (a c. di), *Conversazione con Antonio Tabucchi: dove va il romanzo?*, Roma, Omicron, 1995, p. 28.

<sup>2</sup> Antonio Tabucchi nasce a Pisa il 24 settembre 1943, pochi giorni dopo la nascita, viene portato nella casa dei nonni materni a Vecchiano, iniziando all'età di undici anni a scambiarsi lettere con uno zio materno. Dopo aver completato le scuole dell'obbligo in questa piccola cittadina, termina il liceo a Pisa, si iscrive poi alla facoltà di lettere e si laurea nel 1969 con una tesi sul "Surrealismo in Portogallo". In questi anni Tabucchi compie studi disordinati e numerosi viaggi a Parigi e a Lisbona che destano in lui interessi letterari su autori che ha già conosciuto tramite la lettura di numerosi testi provenienti dalla fornita biblioteca dello zio materno. Tra tutti gli autori conosciuti, Tabucchi rimane particolarmente colpito da Fernando Pessoa di cui curerà lo studio e le traduzioni. Dopo aver conseguito la laurea, egli si perfeziona alla Scuola Normale Superiore di Pisa negli anni '70. Viene poi chiamato ad insegnare Lingua e Letteratura Portoghese in tante università italiane come ad esempio: Bologna, Genova, Siena, e viene chiamato anche a tenere una serie di lezioni a numerose università straniere, soprattutto in America, Francia e Spagna. Vive tra l'Italia e il Portogallo (un paese considerato la sua seconda patria). Oltre ad essere un docente universitario di letteratura portoghese, è anche saggista, traduttore, autore di romanzi e racconti, collaboratore saltuario dei quotidiani «Corriere della Sera» e «La Repubblica» e autore di numerosi interventi su quotidiani e riviste in diversi paesi come «Il País» in Spagna. È tra gli scrittori italiani contemporanei più letti e tradotti in tutto il mondo, i suoi libri sono tradotti in oltre quaranta lingue e molti suoi testi hanno ispirato noti registi teatrali e cinematografici. È anche un intellettuale attivo nel dibattito politico e culturale ed è fondatore del Parlamento internazionale degli scrittori. Ha ricevuto numerosi premi in Italia e prestigiosi riconoscimenti all'estero. Tabucchi, essendo malato di cancro da un pezzo, muore a Lisbona il 25 marzo 2012.

debitore verso il massimo poeta portoghese del Novecento Fernando Pessoa<sup>1</sup>.

In uno dei suoi numerosi viaggi, Tabucchi si imbatte per caso nel poeta portoghese Fernando Pessoa, è un incontro del tutto casuale che Tabucchi racconta così: “Ebbene, il fatto che come studioso mi sia dedicato specificamente al Portogallo è, come tutte le cose importanti di questa vita, un caso. Quando ero studente del primo anno di Lettere e Filosofia, il mio proposito iniziale era quello di laurearmi in filologia romanza o addirittura in letteratura spagnola, perché era una letteratura che mi attraeva molto; allora, in realtà, conoscevo ben poco del Portogallo. Ma quell'estate, durante un viaggio a Parigi, comprai da un *bouquiniste* un libriccino che si intitolava *Le bureau de tabac* di Fernando Pessoa, ossia il poema ‘Tabaccheria’. Si trattava di una traduzione francese, senza testo originale, di un poeta a me sconosciuto. Lessi il libro durante il viaggio in treno che mi riportava a casa da Parigi e mi entusiasmai di quella lettura. In seguito, finita l'estate, quando iniziai il

---

<sup>1</sup> Fernando Pessoa (Lisbona, 13 gennaio 1888 – Lisbona, 30 novembre 1935) si considera uno dei maggiori poeti di lingua portoghese e uno dei poeti più rappresentativi del XX secolo. La sua infanzia e adolescenza vengono marcate da fatti che lo avrebbero influenzato in seguito. Cinque anni dopo la nascita il padre muore vittima della tubercolosi a soli 43 anni e lascia la moglie, il piccolo Fernando e suo fratello Jorge, che non avrebbe raggiunto l'anno di vita. Nel 1895 sua madre si risposa con il console del Portogallo a Durban (Sudafrica). In Africa Pessoa dimostra presto di possedere abilità letterarie e riceve una educazione di stampo britannico, con un profondo contatto con la lingua inglese che gioca un ruolo importante nella sua vita tanto che traduce, lavora, scrive, studia e perfino pensa in inglese. I suoi primi testi e studi sono infatti in inglese. Mantiene il contatto anche con la letteratura inglese con autori come Shakespeare, Edgar Allan Poe, John Milton, Lord Byron, John Keats, Percy Shelley, Alfred Tennyson, ecc. Nel 1905 Pessoa lascia la famiglia a Durban e rientra definitivamente nella capitale portoghese, dove abita presso una zia. Anni dopo la madre e il patrigno tornano a loro volta in Portogallo e Pessoa si trasferisce a vivere con loro. Continua la produzione di poemi in inglese e nel 1906 si immatricola nel corso superiore di lettere dell'università di Lisbona, che però abbandona senza neanche completare il primo anno. È in questo periodo che entra in contatto con importanti scrittori della letteratura portoghese, si interessa soprattutto all'opera di Cesário Verde e ai sermoni di Padre Antônio Vieira. I suoi rientrano a Durban, e Fernando inizia a vivere con la nonna che muore poco dopo lasciandogli una piccola eredità. Pessoa vive una vita discreta, trovando espressione nel giornalismo, nella pubblicità, nel commercio e, principalmente, nella letteratura, in cui si scomponete in varie altre personalità, note come *eteronimi*. Pessoa muore il 30 novembre 1935 all'età di 47 anni, vittima di una crisi epatica, causata dall'abuso di alcool di tutta una vita (cfr. "A. Tabucchi, *Un baule pieno di gente, scritti su Fernando Pessoa*, Milano, Feltrinelli, 1990, pp. 7-9", "[http://it.wikipedia.org/wiki/Fernando\\_Pessoa](http://it.wikipedia.org/wiki/Fernando_Pessoa)").

secondo anno di università, decisi di cambiare l’orientamento dei miei studi, dato che nella mia immaginazione continuava ad essere presente il richiamo e l’idea di quello sconosciuto e curioso poeta portoghese che mi aveva sedotto.”<sup>1</sup>

Da questo momento in poi Pessoa diventa un oggetto costante dell’attenzione di Tabucchi uomo, scrittore, critico e traduttore<sup>2</sup>: “Io sono un portoghese adottivo e i portoghesi spesso mi chiedono di Pessoa.”<sup>3</sup> Tabucchi si dedica interamente alla lingua e alla letteratura portoghese, apposta per approfondire e comprendere meglio la letteratura e la poesia di Fernando Pessoa e finisce così per laurearsi nel 1969 in Lettere moderne con una tesi sul surrealismo in Portogallo<sup>4</sup>. Tabucchi confessa francamente che nel suo bagaglio letterario ci sono molti autori, e uno degli autori prediletti è senz’altro Fernando Pessoa: “Io credo che Pessoa sia uno dei massimi autori di tutti i secoli perché ha saputo dare vita e dare voce a dei personaggi che sono antagonistici tra di loro, e manifestano una poetica, un’estetica, una visione del mondo, una metrica, possibilità espressive che sono completamente diverse le une dalle altre.

---

<sup>1</sup> C. Gumpert, “La letteratura come enigma ed inquietudine, Una conversazione con Antonio Tabucchi”, in C. Cattaruzza (a c. di), *Dedica ad Antonio Tabucchi*, Associazione provinciale per la prosa, Pordenone, 2001, pp. 36-37.

<sup>2</sup> Si pensi, ad esempio, a titoli di libri importanti che Tabucchi dedica a Pessoa: *Gli ultimi tre giorni di Fernando Pessoa* (1994), *Un baule pieno di gente. Scritti su Fernando Pessoa* (2001). Si pensi, inoltre, a titoli di famose traduzioni di Tabucchi: *F. Pessoa, Una sola moltitudine* (1984), *F. Pessoa, Il libro dell’Inquietudine di Bernardo Soares* (1988), *F. Pessoa, Il poeta è un fingitore. Duecento citazioni scelte da Antonio Tabucchi* (1988), ecc. Quest’ultimo libro *Il poeta è un fingitore*, che comprende duecento aforismi di Pessoa scelti da Antonio Tabucchi, ne rivela la profondissima comprensione, quasi l’immedesimazione, e la comunanza di temi che si ritrovano nelle opere narrative di Antonio Tabucchi. È un invito da parte di Tabucchi ad addentrarsi nel labirinto di Pessoa seguendo le più preziose citazioni dei suoi scritti. È un libro di frammenti di quel frammentario, labirintico eppure sistematico libro che Pessoa ha lasciato.

<sup>3</sup> O. Esposito, *Ricordo di Antonio Tabucchi*, in <http://lineadifrontiera.com/2012/03/26/ricordo-di-antonio-tabucchi/>

<sup>4</sup> La tesi di Laurea di Antonio Tabucchi viene intitolata così *La parola interdetta: poeti surrealisti portoghesi* e viene pubblicata da Einaudi nel 1971.

Il Portogallo potrebbe fare a meno di tutta la sua letteratura del Novecento e dire «Noi abbiamo Pessoa» perché Pessoa è una letteratura intera.”<sup>1</sup>

Sono tre i motivi principali che affascinano lo scrittore toscano:

In primo luogo la qualità della poesia di Pessoa perché questi, secondo Tabucchi, “ha una qualità di poesia altissima in tutte le sue espressioni poetiche, in tutti i suoi eteronimi, in tutte le sue voci.”<sup>2</sup>

In secondo luogo Tabucchi deve a Pessoa la fede nel romanzesco: “A Pessoa devo la fede nel romanzesco, perché, attraverso la sua poesia, ha costruito in realtà un universo romanzesco, ideando alcuni personaggi, come Alvaro de Campos, Ricardo Reis o Bernardo Soares, che, invece di essere personaggi che agiscono, sono esseri che creano. Pessoa, in definitiva, ha inventato una serie di personaggi creativi e li ha messi in relazione, tessendo amicizie, corrispondenze, eccetera; ha edificato una specie di teatro nel quale ci sono gli attori, ma dove manca il copione. Si tratta, in ogni caso, di una grande costruzione romanzesca e bisogna considerare che tutto questo Pessoa lo ha fatto nell’epoca della grande crisi del romanzo, dato che morì nel 1935.”<sup>3</sup> Secondo Tabucchi, Pessoa ha potuto creare una via di fuga, una scappatoia attraverso la quale in questo secolo, quando sembra che non ci sia più spazio per il romanzo, si può ricostruire un universo romanzesco, non tramite il romanzo, bensì con la poesia.

In realtà, avendo passione per la letteratura fin da piccolo, Tabucchi si è imbattuto in Pessoa in un momento particolare, cioè al

---

<sup>1</sup> P. Gaglianone e M. Cassini (a c. di), *Conversazione con Antonio Tabucchi: dove va il romanzo?*, op. cit., p. 25.

<sup>2</sup> Ivi, p. 22.

<sup>3</sup> C. Gumpert, “La letteratura come enigma ed inquietudine, Una conversazione con Antonio Tabucchi”, in C. Cattaruzza (a c. di), *Dedica ad Antonio Tabucchi*, op. cit., pp. 37-38.

principio degli anni '60, quando in Europa e anche in Italia si dibatteva sulla fine del romanzo: “si parlava non di una crisi ma di una morte del romanzo avvenuta nel '900. Erano gli anni delle neo-avanguardie in cui si affermava la morte del romanzo, che era poi la morte di un certo tipo di romanzo, certamente del romanzo ottocentesco che vedeva lo scrittore onnipotente.”<sup>1</sup> Pessoa, secondo Tabucchi, va contro corrente, non ammette il discorso sulla morte del romanzo e riesce a creare un suo mondo narrativo, a costruire un suo universo: “Leggendo la sua opera mi sono reso conto che, pur nelle forme della poesia, Pessoa ha imbastito una grande opera romanzesca, ha inventato quattro, cinque o sei personaggi che parlano al suo posto non come personaggi operanti, ma come personaggi poetanti. Ha capito che quello che restava del romanzesco non era più l'intreccio ma la struttura, e ha quindi eliminato l'intreccio. Lo dimostra il fatto che il dramma che ha inventato non si potrebbe rappresentare sul palco perché ha la struttura della poesia. Ha messo in bocca a ciascuno dei suoi poeti-personaggio una sua parte, un copione ed ha costruito la struttura di un grande universo romanzesco.”<sup>2</sup> Infatti Pessoa ha potuto affascinare molto Tabucchi perché Pessoa, dice Tabucchi, “è un grande narratore che ha scritto poesia. La sua opera è una commedia umana, ma i suoi personaggi sono poeti. L'alterità, l'invenzione dei personaggi, appartiene all'idea stessa di letteratura.”<sup>3</sup>

Pessoa era ben consapevole che il genere romanzo non poteva continuare con gli schemi proposti dall'Ottocento. Questo, però, secondo lui, non significa la morte del romanzo, perché il romanzo deve esserci in ogni epoca e devono esserci anche altre forme romanzesche che possono offrire una via d'uscita, una via di continuazione, e Pessoa, secondo

---

<sup>1</sup> P. Gaglianone e M. Cassini (a c. di), *Conversazione con Antonio Tabucchi: dove va il romanzo?*, op. cit., p. 22.

<sup>2</sup> Ivi, p. 23.

<sup>3</sup> O. Esposito, *Ricordo di Antonio Tabucchi* (sito web già citato).

Tabucchi, ci è riuscito: “Pessoa ha saputo mantenere e valorizzare la struttura della narrazione e direi che questa sua operazione altamente fine, altamente intellettuale, altamente metafisica e simbolica mi ha dato una grande fiducia nella letteratura e nella possibilità di continuare il romanzo in altre forme.”<sup>1</sup> Tabucchi ha profondamente colto questo perché, iniziando a leggere e a tradurre Pessoa in italiano, ha in un certo senso rivissuto quel meccanismo narrativo inventato da Pessoa, si sdoppiava e si moltiplicava in ognuno dei personaggi pessoani che sono altrettanti scrittori: “Tradurre significa sostanzialmente sorprendere uno scrittore in pigiama, perché è proprio visitarlo nelle sue debolezze, nelle sue manchevolezze, nelle sue virtù e nel suo intimo. Credo che l'esperienza della traduzione significhi un'immersione nell'autore come non la può dare una semplice lettura; traducendo ci si rende conto di tutti i difetti e di tutte le virtù di un autore; e proprio la sorpresa nell'intimo, questa visita casalinga che si rende dello scrittore, ci illustra quali sono i meccanismi della scrittura, della poesia, della letteratura. Noi penetriamo in un mondo nel quale non riusciremmo a penetrare attraverso una semplice lettura superficiale e profonda.”<sup>2</sup> Si può dire allora che questo universo romanzesco di Pessoa affascina profondamente lo scrittore toscano e influenza tutta la sua produzione narrativa.

In terzo luogo lo affascina profondamente il mistero della vita di Pessoa: “E in terzo luogo, per la mia condizione di narratore, mi attirò il mistero della sua vita, del suo personaggio, perché Pessoa non è solo un poeta, è anche un personaggio: il personaggio per se stesso e quello per gli altri, un personaggio pieno di misteri, che sono molto difficili da chiarire del tutto. Un personaggio che ha trascorso la sua vita come un

---

<sup>1</sup> P. Gaglianone e M. Cassini (a c. di), *Conversazione con Antonio Tabucchi: dove va il romanzo?*, op. cit., p. 23.

<sup>2</sup> Ivi, pp. 24-25.